

Clamoroso errore della lotteria Gratta e Vinci concentra centinaia di vincite nei paesi del Bergamasco

Pioverono 10 miliardi in Val Brembana

Dieci miliardi in Val Brembana e in Valle Imagna, cuore bergamasco della Lega di Umberto Bossi. Quarantotto ore indimenticabili. Gratta e vinci, gratta e vinci. Vincono davvero. Da Curno a Treviolo, da Arcene a Mapello, e più su fino a Olmo al Brembo, è scoppiata la più straordinaria meteorologica follia: non solo mentre grandina c'è il sole, non solo diluvia e di colpo scoppia il caldo, ma, oltre all'acqua e al ghiaccio, pioverono soldi. A centinaia, a migliaia: un diluvio di soldi.

«Cosa volete che vi dica, è così - afferma Sandro Rigamonti, concessionario per l'intera zona della distribuzione dei biglietti della lotteria istantanea «Gratta e vinci» - Da due giorni qui non si fa altro che vincere, vincere, vincere... uno spettacolo...».

È successo che dei 520 pacchi da mille biglietti l'uno che lui è andato personalmente a ritirare lunedì scorso presso l'Ispettorato Compartimentale dei Monopoli di Stato di Brescia, almeno una sessantina contenevano solo e soltanto «Gratta e vinci» vincenti. Così, da un paio di giorni, su tutta la zona del bergamasco servita dal signor Rigamonti, è una pioggia di quattrini.

«Finora l'ammontare totale delle vincite supera i 10

milardi - ammette Rigamonti - ma per me molti dei biglietti vincenti non sono ancora stati venduti. Al ministero delle Finanze facce nere. L'errore è clamoroso, grave, inaspettato. Di più: si teme che l'errore sia stato voluto. Che, insomma, dietro questa «spedizione» di biglietti vincenti ci sia un piano. Indaga l'intendenza di Finanza e indagano commissioni interne. È stato convocato d'urgenza il Comitato generale per i giochi e le lotterie: le relazioni degli esperti sono disarmanti. Il ministro Fantozzi è furibondo. Ogni calcolo è stato sballato. In quei pochi paesi del Bergamasco sono finiti i tagliandi che avrebbero dovuto far felice un'intera regione.

Intanto, c'è grande richiesta di tagliandi in tutto il Paese. La speranza è che se il computer ha sbagliato per un guasto tecnico, altre partite di biglietti vincenti possono essersi concentrate in zone diverse del Paese. In alcune zone di Roma, Milano, Napoli e Palermo, i biglietti sono esauriti da ieri mattina.

Un biglietto costa duemila lire. Potete acquistarlo nei bar, nelle tabaccherie, nei giornali. Provate a grattare. Non si sa mai.



Ripamonti, il titolare della ricevitoria di Curno; dietro di lui la fila per l'acquisto di biglietti del «Gratta e vinci»

Ansa

Parla il sottosegretario alle Finanze, Ernesto Vozzi, responsabile delle lotterie

«Qualcuno ha sbagliato al computer»

■ ROMA. Calma. La fortuna non è impazzita. È stato bello crederlo, va bene. Ma ora state calmi: i bergamaschi che grattano e vincono miliardi, vincono perché i computer del Poligrafico dello Stato e del Monopoli hanno sbagliato qualche elaborazione. Quale elaborazione? Non si sa. L'unica cosa certa, per ora, è che i computer non sbagliano mai da soli. Li aiuta sempre l'uomo. Peremore, o intenzionalmente.

Il Comitato generale per i giochi del ministero delle Finanze si è già riunito. E sono scattate due indagini. Sono indagini complicate. Si indaga su uomini e numeri. Può venire fuori un giallo strepitoso. O è stata la truffa del secolo, o la mitica freschezza di un impiegato distratto. «Ma a una verità arriveremo, è sicuro». Il sottosegretario alle Finanze Ernesto Vozzi ha la delega al Monopoli, al Lotto e alle lotterie, e in questa storia è l'unico che rischia di perdere.

Lei che idea s'è fatto, sottosegretario? Quando è avvenuto l'errore?

Crede possa essere avvenuto du-

rante le operazioni che portano all'immissione di biglietti vincenti nei van pacchi.

Insomma, troppi biglietti milionari in un solo pacco, quello che è poi finito nelle tabaccherie e bar del Bergamasco...

Esatto. È un'operazione che affidiamo al computer, che ha il compito di suddividere, di bilanciare, di far sì, insomma, che in ogni parte d'Italia si abbiano le medesime possibilità di vittoria...

Il computer. Chi lo fa funzionare? Beh, un uomo, più uomini - è chiaro.

Perciò l'errore è stato umano... Beh, sì, cioè, aspettiamo... comunque, sì, è molto probabile che sbagliare sia stato un impiegato.

Che poi è corso a Curno, a Paladina, e s'è comprato un bel po' di biglietti... No, questo no... Vede, chi lavora al Poligrafico dello Stato e ha il compito di stampare i biglietti e formare i pacchi, non sa che fine fanno poi i pacchi, dove vengono cioè distri-

FABRIZIO RONCONE

buit...
E perché? Perché la distribuzione dei vari pacchi di biglietti è compito dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato... Mi spiego meglio: chi stampa non sa cosa fa chi distribuisce, e viceversa. E questa è, in fondo, la nostra grande garanzia contro i possibili imbrogli.

Sarà anche una garanzia, ma non è proprio un meccanismo blindato...

Ah no? E come fa a dirlo, scusi? Basta che qualcuno del Poligrafico si metta d'intesa con qualcuno del Monopoli, e il gioco è fatto...

Beh, ma è un rischio grosso... mi è difficile credere che si arrivi a tanto... comunque, come le ho già detto, noi stiamo indagando...

Senta, Vozzi. Ma con questa ondata di biglietti vincenti tutti grattati nel Bergamasco, al resto degli italiani saranno rimaste solo le briciole...

Proprio per niente... i fortunati... sì, chiamiamoli così, del Bergamasco,



Guardi, le leggo le cifre relative al primo trimestre di quest'anno. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo abbiamo distribuito 529 milioni di biglietti. E se ogni biglietto costa duemila lire, il ricavato sarà stato pari a più di mille miliardi. Bene: il calcolo è semplice. In premi abbiamo distribuito circa quattrecento miliardi, forse un po' di più. Le sembra poco?

No, anzi. Quei miliardi vinti nei paesi del Bergamasco sembrano noccioline... Questo «Gratta e vinci» è davvero un bell'affare per lo Stato...

Sì, va molto bene. Siamo in crescita continua. Ogni anno raddoppiamo le vendite. Gli italiani si appassionano sempre di più...

È una lotteria abbastanza giovane, tutto sommato... Fu introdotta nel marzo del 1994. E qual è il segreto di questo gioco? Cos'è che piace agli italiani?

Guardi, io credo che non sia mai facile stabilire cosa piace di un gioco in questo caso, tuttavia, credo che l'idea di grattare e sapere subito, in tempo reale, se si è vinto o no,

beh, produce sensazioni notevoli. Non solo: l'altro grande segreto sono le vincite. La gente cioè vince davvero, vince e incassa. Torna a casa, racconta, e così si crea entusiasmo, euforia, un formidabile meccanismo a catena... Sta succedendo anche in queste ore...

Vuol dire che la gente non s'è demoralizzata, temendo che le vincite si siano esaurite?

No, assolutamente. Anzi, il contrario. S'è scatenata una vera e propria corsa all'acquisto. Mia moglie m'ha detto che nei bar e nelle tabaccherie di Roma non si trova più un tagliando...

Lei, Vozzi, gioca?

Già, se vincessero...

S'immagini lo scandalo. Chi crederrebbe che sono stato semplicemente fortunato?

Quando ha saputo che nel Bergamasco si stava vincendo troppo?

L'ho saputo ascoltando un tigi.

E cosa ha pensato?

Ho pensato che la fortuna, per una volta, aveva deciso di premiare in massa un po' di brava gente... ha vi-

sto che faceva felici?

Chi le ha spiegato che in realtà c'era stato un errore?

Beh, quando abbiamo riunito il Comitato generale per i giochi, i nostri tecnici m'hanno spiegato che le «bande di oscillazione» che regolano la giusta distribuzione dei premi erano saltate.

Sta indagando anche l'intendenza di Finanza di Bergamo e Milano...

Ah sì? Non mi risulta, ma può essere, certo che può essere...

«Ci sono davvero un mucchio di coincidenze in questa storia miliardaria: ha visto, uno dei paesi dove più s'è vinto è Curno, il paese dove abita Antonio Di Pietro...»

Eh sì, che devo dirle? ... curioso...

Per quanto si continuerà a vincere nel Bergamasco?

A noi risulta che il fenomeno si stia lentamente normalizzando...

Insomma, trasformare questo fine settimana in un pellegrinaggio nel Bergamasco è inutile?

Ma sì, credo proprio di sì.

Ancora una cosa: le vincite fatte finora sono valide? Pagherete? Pagheremo, paghiamo.

Così nel paese di Di Pietro scoppiò la febbre dell'oro

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPIERO ROSSI

■ CURNO (Bg). «Ci pago il matrimonio di mia figlia». «Volevo mettermi in proprio, forse adesso ho risolto tutto». «Ma ce li daranno questi soldi?». «Per ora ci ubriachiamo, poi vedremo». «Li metto via per mia nipote, la Jennifer». Eccoli qui i sogni della provincia bergamasca maturati in meno di 48 ore, tra pioggia, grandine, sole, nuvole. E soldi a loro volta piovuti da quella capitale, una volta tanto non «adrona» ma paradossalmente generosa. La parola magica è «Gratta e vinci». Qui hanno grattato a centinaia e hanno vinto una fortuna: oltre 10 miliardi concentrati in pochi comuni.

Come descrivere ciò che è accaduto negli ultimi due giorni tra le pianure della alta val Padana e le valli prealpine? Immaginate la grande corsa all'oro descritta in tanti film hollywoodiani: sostituite i volenterosi dei grandi attori degli anni Cinquanta con i facciotti, spesso rubicondi, della gente di queste parti; aggiungete una buona dose di accento bergamasco, via via più gutturale man mano che si sale verso le montagne; e infine stupitevi nel constatare che, salvo piccoli episodi assolutamente marginali, i nuovi pionieri lombardi non si scazzottano tra loro per una pepita d'oro, ma si mettono ordinatamente in coda quasi fossero in banca o all'ufficio postale in attesa del proprio turno per comprare i sospirati

tagliandini Cinquanta, cento o anche duecentomila lire a botta Tirano fuori i soldi senza esitazioni, sembrano sicuri di fare un investimento. E i biglietti spariscono in poche ore da tutti i bar della zona. Il tam tam che si è diffuso da un bar all'altro, da un paese a quello vicino, e poi in televisione e sui giornali ha fatto scoppiare la febbre del Gratta e vinci perché ormai è chiaro a tutti che qualcosa di molto particolare deve essere accaduto nel sistema che distribuisce i tagliandi dell'ultima delle lotterie italiane. E la stranezza ha voluto comunque premiare la provincia di Bergamo.

Intasca e taci

Quasi impossibile individuare i vincitori di premi da cento milioni in su, solo poche facce notissime nei paesi accettano di raccontare le loro magiche grattate da trenta o quaranta milioni. «Il paese era già famoso prima, perché qui abita Di Pietro, ma adesso è tutta un'altra cosa» - spiega Maurizio Marconi, titolare del bar Centrale - da due giorni siamo presi d'assalto: appena arrivano i nuovi pacchi vendiamo tutto: ottomila biglietti in tre ore, un'ora al mattino e due al pomeriggio. Abbiamo vinto anche noi: 40 milioni, e il bello è che qualcuno protesta perché dice che diamo i biglietti a chi vogliamo noi. Guardate, guardate la gente che sta qui ad



I gestori della lotteria di Paladina nel bergamasco

Ansa

pacco che mi era arrivato. Sono corsa in banca e ho fatto una fotocopia, quando sono rientrata al bar ho trovato un'altra signora che aveva vinto 30 milioni e insieme siamo tornate in banca dove tutti sono scattati di corsa per venire a comprare pacchi da cinquanta o cento biglietti. Chi non poteva muoversi ha dato i soldi ai colleghi. Da quel momento siamo stati presi d'assalto e abbiamo venduto 8 biglietti da 100 milioni, 20 da 30 e 5 da 10. Ma chissà quanti altri hanno vinto e non ci hanno detto niente. Ma sono felice per loro, a me bastano i miei 30 milioni, non ho più preso biglietti perché mi fa piacere vedere la gente del mio paese felice per le vincite. E nessuno ha sgomitato per comprare i biglietti hanno aspettato con pazienza, forse un po' increduli, qualcuno li ha comprati solo per mettersi la coscienza a posto e se n'è andato via tranquillo senza aver vinto niente».

Ancora una manciata di chilometri e il minitour nella valle della fortuna deve fare tappa a Verdello, di nuovo a sud di Bergamo. Qui la miniera d'oro si chiama bar Gallery, all'interno del centro commerciale La Francesca. «Non so esattamente quanti milioni siano stati vinti qui» - dice la titolare Daniela Ubiali - sicuramente siamo andati vicini al mezzo miliardo. La prima signora che ha vinto ha gridato, la seconda a momenti mi sveniva qui davanti e poi è scoppiato il caos: ho esaurito i biglietti già due volte. Però non ce n'è stato uno che abbia offerto da bere, solo un signore mi ha telefonato da Brescia per ringraziarmi e un gruppo di ragazzi mi ha scritto un biglietto». In serata la notizia: a Ponte San Pietro ci sono state altre vincite milionarie, quindi la cuccagna non è finita. Tutti in macchina per Verdello: al Gallery sono arrivati i biglietti nuovi e il bar è aperto fino alle 22.

n. 4

Finesecolo

Materassi per una moderna critica del capitalismo

LA LIBERTÀ DEI MODERNI

Etienne Balibar, Filippo Gentiloni, Pietro Greco, Djedjiga Ihaghe, Gianni Marchetto, Laura Pennacchi, Stefano Petruccianni, Anna Maria Riviello, Landing Savané, Alain Touraine, Bruno Trentin

Abbonamento ordinario L. 50.000, sostenitore L. 100.000, sul c/c postale n. 73472003 intestato a Datanews Roma

Datanews 00184 Roma, Via di S. Eustachio, 15-06-70450318-9 Fax 70450320

Ragazzi, dove li mandiamo?

L'estate è vicina e fin da ora possiamo programmare le vacanze per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Questa settimana abbiamo selezionato per voi una «rosa» di campeggi e altre offerte, valide dai 7 ai 18 anni, in Italia e all'estero. Un'esperienza di divertimento e anche di socialità che può dare ai giovani una spinta in più.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 2 a 2.000 lire